

Le correzioni alla legge al centro dell'incontro di Napolitano con il Guardasigilli

Processo breve, Alfano sul Colle Pdc e Udc: no a colpi di spugna

ROMA — Napolitano chiama sul Colle il Guardasigilli Angelino Alfano e il vice presidente del Csm Michele Vietti. Oltre due ore di colloquio separati, prima Vietti, poi Alfano. Che a sera si dichiara «soddisfatto»: «È stata una lunga e proficua ricognizione sulle politiche della giustizia, sul lavoro svolto in questi due anni e sulle prospettive delle riforme». Alfano e Vietti s'incontrano solo in ascensore. Da Vietti si reca invece, per una visita di cortesia, il sottosegretario Gianni Letta. L'obiettivo del capo dello Stato, in vista della ripresa dei lavori del Csm, è l'efficienza della giustizia, la necessità di discutere questioni calde come le nomine da fare al più presto di molti capi degli uffici e quella di affrontare il caso P3, i giudici coinvolti a cominciare dal presidente della Corte di appello di Milano Alfonso Marra.

Ma il caso del giorno è tutt'altro, lo scontro sul processo breve. Una netta stroncatura arriva dal leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini: «Dico a Berlusconi di toglierlo di mezzo perché non ha nulla di credibile, non è una cosa che si può fare, è un'indecenza». Un secco altolà cui replica il pdl Enrico Costa invitandolo «ad abbandonare le vesti di pietriste da cui si lascia avvolgere e offrire un contributo ripercorrendo lo schema che aveva portato un esito positivo per il legittimo impedimento».

Ma come Casini sono drastici contro il processo breve il segretario del Pd Pierluigi Bersani e Massimo D'Alema. Ecco il primo: «Berlusconi sta cercando di risolvere il suo processo evitando che ne saltino decine di migliaia, ma fare questo è molto difficile perché non abbiamo ancora la Costituzione di Arcore». E D'Alema: «Processo breve? Meglio chiamarla "prescrizione rapida" perché questa norma non accorcia il processo, ma accelera la prescrizione. È una forma di amnistia che furbescamente aggira la norma costituzionale».

Voci critiche sul processo breve arrivano anche dal Pdl, come quella di Gaetano Pecorella, ex avvocato di Berlusconi, che vede lesi i diritti della difesa («Non è concepibile un sistema giudiziario che non dia una risposta a una richiesta di un cittadino come si rischierebbe col processo breve»). Polemici anche gli avvocati dell'Oua il cui presidente Maurizio De Tilla chiede che il testo sia «profondamente emendato», teme «le ricadute sui procedimenti civili», chiede che si faccia in contemporanea «una riforma della prescrizione».

(l. mi.)

